

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / מַחְבָּרוֹת / Quaderni biblici

N. 95 - Marzo 2021

Miryàm, personaggio primario in *Esodo*

PRIMA PARTE

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La figura di Miryàm¹, sorella di Mosè (*Nm* 26:59), è in apparenza semplice. Di lei, dalla Bibbia ab-

¹ Etimologicamente, il nome ebraico מִרְיָם (*Miryàm*) viene fatto derivare dalla radice ררם (*rrm*), “essere amaro”, oppure dalla radice מרה (*mrh*), “essere ribelle”. Per dirla con gli antichi romani, *nomen omen*, “il nome è un presagio”, “un nome un destino”, “il destino nel nome”; noi diremmo: “di nome e di fatto”. I romani, come gli ebrei, credevano che nel nome della persona fosse indicato il suo destino. Nella Bibbia questo concetto è ancora più forte. Noi oggi non abbiamo la concezione che i semiti attribuivano al nome, perciò spesso non afferriamo bene il valore preciso di certe espressioni bibliche. Per noi occidentali il nome serve solo a identificare una persona presso l’anagrafe civile, ma per gli ebrei e per la Bibbia era qualcosa di ben più importante. *Il nome per gli ebrei presentava l’essenza stessa della persona, la sua natura, la sua forza, la sua attività.* Per la Bibbia, chi non ha un nome non esiste. Questo concetto, ripreso dalla Scrittura, era presente presso i popoli semiti. È interessante al riguardo fare un confronto tra il secondo racconto biblico della creazione e le relazioni sumere antiche. Mentre la Bibbia dice: “Non c’era ancora sulla terra alcun arbusto della campagna. Nessuna erba della campagna era ancora spuntata” (*Gn* 2:5), gli antichi testi sumeri dicono la stessa cosa affermando che animali e piante non erano ancora “stati *nominati*”. Dio dal primo capitolo di *Genesi* fa venire all’esistenza il creato *pronunciando il nome* dei suoi molteplici elementi: “Dio disse: «Sia luce!». E luce fu” (1:3); “Poi Dio disse: «Vi sia [...]»” (v. 6); e così via. Anche Giobbe, per indicare la massima abiezione della plebaglia afferma: “Gente da nulla, razza *senza nome* [vale a dire inesistente], cacciata via dal paese a bastonate” (*Gb* 30:8). La punizione divina degli empi è espressa dicendo che il loro *nome* (vale a dire la loro discendenza, che conserva il nome paterno) sarà eliminato: “Tu hai rimproverato le nazioni, hai fatto perire l’empio, *hai cancellato il loro nome* per sempre” (*Sl* 9:5). I giusti però sussisteranno per sempre, avranno la vita da Dio: “Chi vince sarà dunque vestito di vesti bianche, e *io non cancellerò il suo nome* dal libro della vita, ma confesserò *il suo nome* davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli”. - *Ap* 3:5.

Per la Bibbia, conoscere il nome di qualcuno è conoscerne la natura, è avere un certo dominio su di lui partecipando alla sua potenza. In Mesopotamia e in Egitto (terre pagane) il nome era strettamente associato all’esercizio della magia: conoscere il nome di Dio era disporre in qualche modo della sua potenza divina. Per questo motivo (per non dare adito a pratiche magiche vietate dalla Scrittura) presso Israele gli esseri soprannaturali hanno una certa riluttanza a comunicare il loro nome quando non è necessario: “La donna andò a dire a suo marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l’aspetto di un angelo di Dio: un aspetto davvero tremendo. Io non gli ho domandato da dove veniva, ed egli *non mi ha detto il suo nome*»” (*Gdc* 13:6). Nel famoso passo di *Esodo* in cui Mosè domanda il nome a colui che gli parla dal roveto ardente, questi anziché rivelargli il nome rifiuta dapprima di manifestarglielo. Il passo non va inteso nel senso di ‘Io sono colui che è’, ma nel senso di “*Io sono chi sono*” ovvero: Non ti deve interessare il mio nome, io sono chi sono.

biamo questi dati biografici:

<i>Nm</i> 26:59	“Essa [Iocbebed, figlia di Levi] partorì ad Amram Aaronne e Mosè e Miriam loro sorella”
<i>ICron</i> 6:3	“I figli di Amram furono Aaronne e Mosè, e c’era Miriam”
<i>Es</i> 2:4	“La sorella di lui [di Mosè] si tenne a una certa distanza per vedere cosa gli sarebbe accaduto” ²
<i>Nm</i> 12:1	“Miriam e Aaronne parlavano contro Mosè”
<i>Nm</i> 12:10	“Miriam era colpita da lebbra bianca come la neve”
<i>Nm</i> 12:15a	“Miriam fu messa in quarantena fuori del campo per sette giorni”
<i>Nm</i> 20:1	“Là [a Cades, nel deserto di Zin] Miriam morì e là fu sepolta”

TNM 1987

Altre informazioni su di lei le abbiamo nei seguenti passi:

Profetessa e compositrice	<i>Es</i> 15:20,21	“Miriam, la profetessa . . . prendeva in mano un tamburello, e tutte le donne uscivano con lei con tamburelli e danze. E Miriam rispondeva agli uomini: «Cantate»”
Amata dal popolo	<i>Nm</i> 12:15b	“Il popolo non partì finché Miriam non fu riammessa”
Esempio ammonitore	<i>Dt</i> 24:9	“Si deve ricordare ciò che . . . Dio fece a Miriam per la via quando uscivate dall’Egitto”
Molto importante	<i>Mic</i> 6:4	“Mandavo davanti a te [popolo di Israele] Mosè, Aaronne e Miriam”

TNM 1987

Al di là dei dati anagrafici che riguardano Amram³, nipote di Levi tramite il figlio Cheat (*Es* 6:16, 18,20; *Nm* 3:19;26:58; *ICron* 6:18), che coinvolgono Miryam solo in quanto sua figlia, la sua prima apparizione – senza neppure nominarla – si ha in *Es* 2:4, in cui è detto che badava al fratellino Mosè abbandonato sul fiume Nilo. Nei cinque libri biblici che la menzionano per nome solo due testi parlano estesamente di lei: *Es* 2, appena ricordato, e *Nm* 12:

<i>Es</i> 2:2-10, TILC	“[Iocbebed] rimase incinta e diede alla luce un figlio. Vide che era un bambino molto bello, e per tre mesi lo tenne nascosto. Ma poi, non potendo più tenerlo nascosto ⁴ , prese un cesto di papiro, lo rese impermeabile con catrame e pece, vi mise dentro il bambino e lo pose tra le canne in riva al Nilo. Intanto la sorella del bambino stava a una certa distanza per vedere che cosa gli sarebbe accaduto. Poco dopo, la figlia del faraone venne a fare il bagno nel Nilo, mentre le ragazze del suo seguito camminavano lungo la riva del fiume. Essa vide il cesto in mezzo alle canne e mandò una delle sue ragazze a prenderlo. Aprì il cesto e vide il bambino: il piccolo piangeva, essa ne ebbe compassione e disse: «Senz’altro è figlio di Ebrei!». La sorella del bambino disse alla figlia del faraone: «Devo andare a cercarti una nutrice ebrea che allatti il bambino?». «Sì», rispose la figlia del faraone, e la ragazza andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: «Prendi questo bambino e allattalo per me. Io ti pagherò!». La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo portò dalla figlia del faraone ed essa lo tenne come un figlio proprio. Lo chiamò Mosè, perché diceva: «L’ho salvato dalle acque!»”.
------------------------	--

² Pur se Miryam non è qui menzionata per nome, è senza dubbio di lei che si parla, come si deduce dalla specificazione “sorella di lui”, ovvero di Mosè.

³ In *Es* 6:20 è detto che “Amram prese in moglie Jokebed, sorella di suo padre” (ND). Tale unione fu proibita solo in seguito, quando ad Israele fu data la *Toràh* (*Lv* 18:12). Nel passo di *Es* 6:20, tuttavia, la LXX traduce θυγατέρα τοῦ ἀδελφοῦ τοῦ πατρὸς (*thygatèra tū adelfū tū patròs*), “figlia del fratello del padre”, quindi sua cugina. Allo stesso modo la *Pescitta* siriana.

⁴ “Il re dell’Egitto comandò loro [alle levatrici]: «Quando assistete nel parto le donne ebrae, fate attenzione al sesso del bambino: se è un maschio, dovete farlo morire; se invece è una femmina, lasciatela vivere». – *Es* 1:15,6, TILC.

<p><i>Nm</i> 12:1-15, <i>TILC</i></p>	<p>“Mosè aveva sposato una donna originaria dell’Etiopia. Miriam e Aronne criticarono Mosè per il matrimonio con quella donna. Essi dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?»⁵. Il Signore li sentì. Ora, Mosè era una persona umile, più umile di ogni altro uomo che c’era sulla terra. Il Signore chiamò subito Mosè, Aronne e Miriam e ordinò loro: «Recatevi tutti e tre alla tenda dell’incontro». Ed essi andarono. Il Signore intervenne dalla colonna di nubi. Si fermò all’ingresso della tenda e chiamò Aronne e Miriam. Tutti e tre si avvicinarono. Il Signore disse loro: «Ascoltate con attenzione le mie parole: se tra voi c’è un mio profeta, io mi faccio conoscere a lui in visioni, gli parlo per mezzo di sogni. Ma è diverso per Mosè, mio servo. Egli è l’uomo di fiducia per tutta la mia casa. Io gli parlo direttamente in un linguaggio chiaro, senza enigmi. Egli mi vede apparire davanti a sé. Come osate dunque criticare Mosè, mio servo?». Poi il Signore, pieno di sdegno contro di loro, se ne andò. Quando la nube si alzò sopra la tenda, Miriam aveva sulla pelle macchie bianche come la neve⁶: era lebbra. Aronne si voltò verso di lei e vide che era diventata lebbrosa. Allora si rivolse a Mosè e gli disse: «Siamo colpevoli: ma non punirci per il peccato che abbiamo avuto la pazzia di commettere. Miriam non diventi come un bambino nato morto, con la carne già divorata per metà appena dato alla luce!». Allora Mosè invocò l’aiuto del Signore: «Ti prego, Dio: guariscila!». Il Signore gli rispose: «Se suo padre le avesse sputato in faccia, resterebbe coperta di vergogna per una settimana! Ebbene, sia cacciata fuori dell’accampamento per una settimana! Solo dopo sette giorni potrà rientrare». Miriam fu lasciata fuori dall’accampamento per una settimana. Gli Israeliti non si rimisero in marcia finché Miriam non poté di nuovo essere riammessa con loro”.</p>
---	---

Nei cinque libri biblici che menzionano Miryàm per nome ci sono anche due testi in cui lei parla: oltre ad *Es* 2:2-10, riportato alla pagina precedente, ne abbiamo un altro in cui canta:

<p><i>Es</i> 15:20,21, <i>TILC</i></p>	<p>“La sorella di Aronne, Miriam la profetessa, prese in mano un tamburello, e le altre donne si unirono a lei. Esse suonavano i tamburelli e danzavano in cerchio. Miriam cantò davanti a loro questo ritornello: «Cantate al Signore! Ha ottenuto una vittoria strepitosa, cavallo e cavaliere, li ha gettati in mare!»”.</p>
--	---

Sono due anche i brani che mettono Miryàm in relazione alla lebbra⁷: *Nm* 12:10⁸, già considerato, e *Dt* 24:9, in cui, nell’avvertimento affinché siano osservate le legge levitiche, Miryàm è presa a monito: “Ricorda ciò che l’Eterno, il tuo Dio, fece a Miriam durante il viaggio, dopo che usciste dall’Egitto”. – *ND*.

⁵ Sono due le contestazioni che Miryàm, insieme a suo fratello Aaronne, muove al fratello minore Mosè: 1. Il suo matrimonio con una straniera; 2. La posizione privilegiata di Mosè quale unico interprete della volontà di Dio, il che investe la questione profetica (Miryàm stessa era una profetessa – cfr. *Es* 15:20).

⁶ Nella punizione di Miryàm, che con Aaronne aveva criticato Mosè a causa della moglie cusita che aveva presa, c’è una certa ironia. Una cusita è infatti etiope (cfr. *LXX* e *Vulgata*) e, quindi, molto scura di pelle. Miryàm fu punita e divenne – al contrario della scusa etiope – “bianca come neve”. - *Nm* 12:10.

⁷ Quella di Miryàm non era vera lebbra. La lebbra (*lepra tuberosa*) è una malattia infettiva, endemica in alcuni paesi e prodotta dal *myco bacterium lepre* o bacillo di Hansen. In Israele, come in tutti i popoli orientali antichi, la malattia era molto diffusa: “Al tempo del profeta Eliseo, c'erano molti lebbrosi in Israele” (*Lc* 4:27). In passato la cura era impossibile. Le guarigioni spontanee ricordate nella Bibbia sono dovute al fatto che non si trattava di vera lebbra (morbo di Hansen). Nei casi di “lebbra” erano inclusi anche tutti i casi in cui apparivano macchie sul corpo (perfino sugli abiti e sulle pareti di casa), anche se questi casi non riguardavano la vera lebbra.

⁸ “Ecco Miriam era lebbrosa, bianca come neve; Aaronne guardò Miriam, ed ecco era lebbrosa”. - *ND*.

I modi in cui vengono letti i testi biblici che riguardano Miryàm

Che cosa sa la gente di Miryàm? Con tutta probabilità, chi legge la Bibbia ricorda di lei che si occupò del suo fratellino Mosè quando fu lasciato tra i canneti sulla sponda del Nilo per sottrarlo alla furia infanticida del faraone egizio contro gli ebrei. Ed è davvero strano, perché in quell'episodio Miryàm non è neppure menzionata per nome!⁹ In più, il lettore religioso della Bibbia ha scarse possibilità di saper azzerare nella propria mente le pur poche cose che sa di Miryàm condite in salsa di "racconto biblico". Con tale scarsa propensione sarà ben difficile che arrivi a conoscere davvero la vita di Miryàm. Un altro ostacolo è dato dall'impostazione maschilista di molte religioni cosiddette cristiane, per cui si potrebbe perfino ad arrivare ad additare Miryàm quale esempio negativo del fatto che le donne dovrebbero stare al loro posto.

Gli aspetti biblici importanti che riguardano Miryàm

La profetessa¹⁰ Miryàm non è presentata nella Bibbia come figura isolata. Lei fa parte di un gruppo scelto di persone preminenti (gli inglesi li chiamerebbero *leaders*): lei agisce insieme a Mosè, il condottiero della nazione d'Israele scelto da Dio, il mediatore del patto della *Toràh*, il profeta con cui l'Altissimo parlava "faccia a faccia, come un uomo parla col proprio amico" (*Es* 33:11); lei è insieme ad Aaronne, la "bocca" di Mosè scelta da Dio (*Es* 4:14-16), il sommo sacerdote.

Miryàm a un ruolo chiave, insieme ad altre donne¹¹, per la sopravvivenza di Mosè (*Es* 2:1-10). La troveremo poi ancora insieme ad altre donne al suo seguito che compongono il coro che canta lodi a Dio. - *Es* 15:20,21.

Miryàm è in stretta relazione non solo con i suoi fratelli Mosè ed Aaronne, ma con il popolo, che l'attende per tutto il periodo della sua quarantana e che non parte senza di lei: "Il popolo non si mise in cammino finché Miriam non fu riammessa nell'accampamento. Poi il popolo partì". - *Nm* 12:15,16, *ND*; per la stretta relazione con i suoi fratelli, si veda *Nm* 12:1-13.

Miryàm è inclusa tra i personaggi eminenti (Mosè ed Aaronne): "I figli di Amràם furono Aronne, Mosè e Miriam". - *1Cron* 6:3, *TNM* 2017¹².

⁹ Che si trattasse proprio di Miryàm è evidente non solo dal contesto di *Es* 2:4, ma anche ragionando sulle implicazioni di *Nm* 26:59: "Il nome della moglie di Amram era Jokebed, figlia di Levi che nacque a Levi in Egitto; ad Amram essa partorì Aaronne, Mosè e Miriam loro sorella". Dal fatto che Miryàm è detta sorella di Mosè possiamo dedurre che la sorella che in *Es* 2:4 si occupò del neonato Mosè era proprio lei.

¹⁰ Miryàm è nella Bibbia la prima donna ad essere chiamata נְבִיאָה (*nevyàh*), "profetessa"; προφήτις (*profètis*), nella *LXX* greca. - *Es* 15:20.

¹¹ Jochebed, madre di Mosè; la principessa figlia del faraone egizio; le di lei ancelle. Tutte donne.

¹² Nella Bibbia ebraica il passo si trova in *1Cron* 5:29: וּבְנֵי עֲמֶרָם אֶהֱרֹן וּמִשְׁפַּחַת וּמִרְיָם, *uvenè amràם aharòn moshè umiryàm*.

Si noti anche che lei è menzionata in linea *orizzontale*: “Miriam, la profetessa, sorella di Aaronne” (*Es* 15:20, *TNM* 1987). Lei è *sorella*¹³, condivide con i suoi illustri fratelli il comando: in *Mic* 6:4 Dio ricorda al popolo di Israele: “Mandavo davanti a te Mosè, Aaronne e Miriam”. - *TNM* 1987.

Miryàm, se letta biblicamente e a fondo, è una donna che ha molto da insegnarci

Esaminiamo pure anche l’episodio negativo in cui è coinvolta nella contestazione di Mosè. Abbiamo già visto che sono due le contestazioni che Miryàm, *insieme a suo fratello Aaronne*, muove al fratello minore Mosè: 1. Il suo matrimonio con una straniera; 2. La posizione privilegiata di Mosè quale unico interprete della volontà di Dio, il che investe la questione profetica (Miryàm stessa era una profetessa – cfr. *Es* 15:20). Analizziamo più a fondo:

<i>Nm</i> 12:1	“Miriam ed Aaronne parlarono contro a Mosè a motivo della donna etiope che aveva sposato”
<i>Nm</i> 12:2	“E dissero: «L'Eterno ha forse parlato solo per mezzo di Mosè? Non ha egli parlato anche per mezzo nostro?»”
<i>Nm</i> 12:11,12	“Aaronne disse a Mosè: «Deh, signor mio, non addossare su di noi la colpa che abbiamo stoltamente commesso e il peccato che abbiamo fatto. Deh, non permettere che ella sia come uno morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal grembo di sua madre!»”

ND

A parlare contro Mosè sono in due¹⁴ (vv 1 e 2). Aaronne era un debole, come mostra il suo comportamento nell’episodio del vitello d’oro (*Es* 32:1), ma in questo caso non si mostra debole: lui partecipa con lei nel contestare Mosè. Non si può quindi pensare, come fanno alcuni, che si lasciasse indurre dalla sorella a seguirla. Non fu questa l’unica volta che Aaronne fu corresponsabile in un errore: a parte la questione del vitello d’oro, *Nm* 20:9-13 lo vede colpevole, questa volta insieme a Mosè, di non aver santificato Dio di fronte al popolo ebraico allorché venne fatta scaturire acqua da una roccia¹⁵. I vv. 11 e 12 mostrano che Aaronne si assume la corresponsabilità dicendo “noi” e che, da buon fratello, intercede per la sorella.

La disputa con Mosè, pur nel giudizio negativo, rivela due aspetti di Miryàm. Uno ha a che fare con la sua posizione: era tale da poter contestare Mosè. L’altro mostra quanto avesse a cuore il fatto che il culto doveva essere tributato solo a Dio, non ad un uomo, foss’anche Mosè. Facendo notare a Mosè che Dio aveva parlato anche per mezzo di Aaronne e di lei, non intendeva mostrare orgoglio a spese del condottiero del popolo, ma fare in modo che lui non si sentisse su un piedistallo. Questa

¹³ Quando appare come figlia è alla pari dei fratelli. - *1Cron* 6:3; *1Cron* 5:29 nel *Tanàkh*.

¹⁴ Può anche darsi che il nome di Miryàm sia premesso a quello di Aaronne perché lei fu la più decisa dei due (e forse per questo fu più punita), ma rimane il fatto che ambedue erano concordi. Inoltre, se anche Aaronne fosse stato colpito dalla lebbra, secondo la *Toràh* sarebbe stato invalidato come sommo sacerdote. - *Lv* 21:21-23.

¹⁵ Tale colpa fu tale che Dio decretò che nessuno dei due sarebbe entrato nella Terra Promessa. – *Nm* 20:12.

spiegazione è suffragata da *Es* 14:31b, in cui è detto che il popolo ebraico era arrivato a credere “al Signore e a Mosè”, come se fossero sullo stesso piano¹⁶.

C'è molto altro da analizzare nei testi che riguardano Miryàm, e lo faremo nei prossimi numeri di *Quaderni biblici*.

¹⁶ L'attitudine di Miryàm emerge nel suo cantico (*Es* 15:21), nel quale esorta a lodare solo a Yhvh.